

Un agosto pieno di calcio

Nella sua Palermo Totò è un idolo anche da avversario. Per lui è tutta una festa intorno allo stadio La Favorita ma qualche scalmanato la rovina: 3 fermati dalla polizia. I rosanero vicini al pareggio prima del terzo gol juventino

La coppia più bella del mondo

Schillaci e Baggio ritrovano il «sapore del gol»

FRANCESCO VITALE

■ PALERMO «Totò» è un idolo per i tifosi palermitani. Nella grande scritta che li fissa palermitani dedicano a Totò Schillaci e tutto l'amore che questa gente nutre per il capocannoniere dei Mondiali «il sapore del gol». È il urlo dei fan palermitani ma prima d'oggi, dedicato ad un giocatore avversario. Ma per Schillaci si può fare un'eccezione. Quando Palermo e Juventus fanno il loro ingresso in campo i quarantamila della Favorita vanno in delirio. Canti, giochi d'artificio, centinaia di palloncini colorati che esplodono uno dietro l'altro. Per «Totò gol» è una vera e propria ovazione. Riceve larghe ricorde e medaglie ma soprattutto il grande, incontenibile affetto dei palermitani. È la sua festa. Una festa che rischia di venir rovinata dai tallerggi di fine partita. La polizia ha cancellato

in curva nord un gruppo di tifosi dei club organizzati, che lancia in campo oggetti vari. Diversi contusi e tre fermati. Torrendo alla partita c'è da dire che Totò ci teneva a fare bella figura nella città dove ha cominciato a tirare i primi calci. Ma di fronte alla Juve dei mos' c'è il piccolo Palermo che non vuole fare la parte della comparsa. I rosanero - ritornati alla Favorita dopo due anni di esilio forzato a Trapani - vogliono scoprire questa serata nella loro memoria. E quasi ci riescono mettendo in grosso imbarazzo i mostri bianconeri che toccano il pallone di fino ma «non costretti» a rincorrere quegli «sconosciuti» in maglia rosanero che sembrano avere le ali ai piedi.

È proprio il Palermo a essere per primo in vantaggio alla mezzora. Dalla bandierina

del calcio d'angolo Musella penna una perfetta assist per il terzino Pocetta che di testa indiziona verso la porta difesa da Tacconi il portiere juventino para ma non trattiene sul pallone si avventa come un falco. L'attaccante Faccini che ancora di testa mette nel sacco Favorita in delirio. Juventus contrattata e nervosa. In realtà i padroni di casa sarebbero potuti passare in almeno altre due occasioni: con Favo al 17' (stangata dai sedici metri respinta da Tacconi) e al 24 con Faccini (bello il suo diagonale che il portiere ospite devia in angolo). Dopo un attimo di sbandamento la Juve si lancia all'attacco e cinque minuti più tardi raggiunge il pareggio. Tocco proprio a Schillaci infrangere il cuore dei quarantamila della Favorita, Totò, che fino a quel momento non aveva brillato, è lieto a correggere

in rete un cross del mobile Di Canio. Totò tocca «sporco» ma il pallone finisce lo stesso nel sacco. Adesso la Juve gioca un scioglimento e avrebbe la possibilità di passare ancora Salgano in cattedra Hassler e Baggio e per i rosanero sono doli il rischio di chiusura dei primi 45 minuti arriva come una liberazione per i tifosi palermitani. Nella ripresa i due tecnici cominciano la grandiosa delle sostituzioni. Malfredi manda in campo Luppi, Bonetti, Fortunato e Alessio che va a rievare un Hassler che aveva speso troppo nella prima frazione di gioco. Il tecnico rosanero Luoguri schiera invece il secondo portiere Renzi e cerca di potenziare l'attacco inserendo l'esperto Cangini. Ma la «Signorina» stavolta non si consente distrazioni. Palla al centro e bianconeri in rete per la seconda volta con Gigi De Agostini che appoggia in gol un doli-

zoso tocco dell'indomabile Baggio. Sarà proprio l'ex viola a impiccare cinque minuti più tardi beffando Renzi su punizione dal limite. Un passivo troppo pesante per i rosanero che fino a quel momento non avevano affatto dimenticato andando più volte vicini al pareggio. L'occasione si grolla la scappava Cangini che dopo aver aggirato Tacconi tirava incredibilmente sull'esterno della rete. Dopo la terza marcatura juventina la partita si trascina stancamente. C'è, però, ancora il tempo per una prodezza di Totò Schillaci. Il centravanti bianconero concede al pubblico un pezzo di bravura sciogliendo sul palo un cross di Alessio con una plastica semirovesciata. Appiava a scena aperta. A tre minuti dal termine Malfredi sostituisce il centravanti azzurro che lascia il campo sotto una cascata di applausi.

PALERMO 1
JUVENTUS 3

PALERMO: Pappalardo (46' Renzi), De Sensi, Pocetta (55' Cangini), Tarantino (55' Cotroneo), Bucciarelli (46' Frangilasso), Biffi, Paolucci, Favo, Musella (71' Cancelli), Modica, Faccini (55' Di Carlo), (17' Assenato).

JUVENTUS: Tacconi (83' Bonetti), Napoli (46' Luppi), Julio Cesar (46' Bonetti), Galia (46' Fortunato), De Marchi, De Agostini, Haessler (61' Alessio), Marocchi (80' Orlandi), Schillaci (87' Serena), Baggio Di Canio (73' Corini), (20' Casiraghi).

ARBITRO: Amendola (ME).

RETI: 28' Faccini, 36' Schillaci, 47' De Agostini, 67' Baggio.

NOTE: angoli 8-3 per la Juventus. Spettatori 40.000. Incasso 908 milioni.



Baggio-Schillaci, la coppia che non tradisce. Sono loro i gol che hanno fatto vincere la Juventus.

Inter Fontolan: operazione in dubbio

■ MILANO Continua l'attesa per Davide Fontolan. L'attaccante dell'Inter che sta aspettando il benestare della società per potersi operare ai legamenti del ginocchio dopo la grave distorsione subita durante la partita amichevole di Viareggio per la società nerazzurra dopo una riunione tra i massimi dirigenti e lo staff medico, ha deciso di sottoporre il calciatore ad un ulteriore consulto medico, prima di decidere se dare o meno il placet all'intervento chirurgico. La società cerca tutte le strade per evitare l'intervento consigliato nei giorni scorsi a Leone dal professor Dejour.

Len la notizia, diramata dall'Inter, di un ulteriore rinvio «in piena sintonia con il giocatore» è stata ritenuta opportuna un'ulteriore valutazione della situazione. Fontolan è favorevole all'intervento chirurgico che assicurerebbe una guarigione sicura, anche se comporterebbe l'assenza di un anno dai campi da gioco. Proprio questa prolungata convalescenza potrebbe aver fatto sì che il giocatore abbia accettato di un ulteriore consulto, anche perché il prof. Dejour, che aveva interrotto le fene per visitarlo, non potrebbe compiere l'operazione prima di settembre.

Campioni ko. Furto negli spogliatoi: rubati valori per 150 milioni

La banda della discoteca a riposo. E il Napoli scivola a Taranto

■ TARANTO Pensava, Bigon, ma lo pensavano un po' tutti al Napoli, che l'unica sofferenza possibile in questi amichevoli nel capoluogo pugliese, sarebbe stata l'ala il caldo tremendo di questi giorni che sembra pesare più delle polemiche sulle spalle dei biancazzurri. Ma non è andata così. I partenopei, ormai abituati ad essere imprevedibili in ogni loro manifestazione, lo hanno voluto essere anche in campo e, assenti Maradona Careca e Alemao (inutile fargli sprecare energie preziose in questi match di rodaggio, aveva detto il solitamente prudente Bigon), sono stati umiliati da un non certo travolgente Taranto, squadra solida e compatta, ma nell'occasione, resa ambiziosa dalla voglia di ben figurare e, soprattutto, dalla pochezza di un avversario con la testa altrove, secondo i maligni nelle discoteche della riviera romagnola.

O, forse, innervositi e distratti dal clamoroso furto ai loro danni scoperto nell'intervallo. Tutti i mobili, orologi bracciali catene d'oro e danari si sono volatilizzati ad opera di ignoti dallo spogliatoio della squadra di Bigon. Un brutto colpo che ha rafforzato nella mente di De Napoli e compagni la convinzione di essere perseguitati, di avere tutti contro. Nel mondo del calcio e no. Tuttavia, loro, i giocatori in campo hanno fatto di tutto per dare ragione a chi vede dietro le bizze di alcuni, il segno di un malessere complessivo, di un condizio-

namento irragionevole e un po' fanatato nella figura di Maradona, cui vengono consegnate, comunemente e a scatola chiusa, tutte le carte della squadra di Ferlaino.

Certo la sconfitta di ieri è arrivata in extremis, all'88, grazie a un colpo di testa di Agostini che sulla sua traiettoria non ha trovato l'esperto Galli, ma il suo sostituto Tagliapietra, quando ormai il Napoli pensava di aver fatto il suo dovere tornando a Soccavo con uno 0-0 senza onore e senza gloria. Ma le occasioni, sia nel primo tempo che nel secondo quando i partenopei pensarono ai gioielli perduti, sono state più dei tarantini, due palloni loro e più di un gol sfiorato. Un successo perciò meritato anche se Bigon non fa drammi e si sforza di guardare lontano, all'arizzonte dove campeggiano, insieme alle promesse di Maradona, le altrettante incognite che il mago argentino nasconde nella sua imprevedibilità. A lui va infatti ogni previsione e ipotesi di risultato anche se il collettivo anche ieri una sua consistenza tecnica l'ha dimostrata. Ferrara, i Franchini, i Crippa, i Venturini per non dire degli zelanti a tratti valorosi Innocentini e Silenzi, non sono uomini da poco e il loro peso nel gioco lo fanno sentire. Ma la squadra è morta, quasi orfana non soltanto delle pedate geniali e maledicine del «Mancino di Dio», ma anche della sua carnalica presenza in campo e, forse più, nello spogliatoio. Quasi giocolozza quindi affi-



Silenzi, neo acquisto del Napoli, si allena, in alto a destra Crippa

darsi a lui, unico collante di una formazione che da sola ancora non ce la fa. Questo almeno affidandosi alla prestazione di Taranto, macchiata dal clamoroso colpo alle tasche dei napoletani (150 milioni di valori mancanti dichiarati dai giocatori e da Mauro che, da solo lamenta un dan-

no di 25 milioni), ma segnata tutta da una non tranquillizzante inconsistenza nella costruzione delle azioni e nel loro sviluppo in avanti. Anche la difesa qualche cedimento l'ha dimostrato e non soltanto nei valori mancanti dichiarati dai giocatori e da Mauro che, da solo lamenta un dan-



TARANTO 1
NAPOLI 0

TARANTO: Spagnolo, Cossaro, Filardi (46' Ignazio), Evangelisti, Brunetti, Zaffaroni, Mazaferro (80' Bellaspica), Raggi (80' Passiatore), Clementi (63' Giacchetta), Zannoni, Insanguine (74' Agostini).

NAPOLI: Galli (46' Tagliapietra), Ferrara (46' Leo), Franchini, (46' Crippa), Rizzardi Baroni, Corradini, Venturini, De Napoli (46' Mauro), Silenzi, zola, Innocentini.

ARBITRO: Fabricatore di Roma.

RETI: 88 Agostini.

NOTE: spettatori 12.000 circa, incasso oltre 120 milioni di lire. Ammonito Zaffaroni per gioco scorretto.

Vazquez brilla, con lui il Torino nel «Baretti»

■ Si è concluso un po' a sorpresa il Trofeo Baretti che comunque è andato alla Fiorentina, la squadra meglio piazzata nelle tre edizioni. Ieri sera nella finale ad Acosta i viola hanno perduto (1-2) reti di Kubik, al 15', di Lentini, al 40', di Vazquez all'89' all'ultimo minuto da un Torino più determinato e brillante. Sempre al Baretti sconfitta a St. Vincent la Samp ai calci di rigore dal Crystal Palace dopo l'1-1 dei 90' (reti di Branca e Hodges), 6-5 infine da registrare il pan del Parma con l'Inter (1-1) con reti di Simigara e Sorce, la larghissima vittoria del Genoa con la Rossiglione (13-1) con 4 gol di Aguilera.

Roma bloccata. Nell'amichevole all'Olimpico i giallorossi passano in vantaggio con una rete di Piacentini. Nel finale un'uscita balorda del portiere favorisce il pari del Benfica. Carnevale sciupa una facile occasione.

Stecca di Zinetti nella prova d'orchestra

■ ROMA. Partita in maschera. Ma almeno stavolta i 30.000 paganti non sono stati ingannati. Insomma, nessuno poteva aspettarsi di più tra un mese. Roma e Benfica si incontreranno, e sul serio, in Coppa Uefa «voglia di nascondersi», dunque, ed Enksson - accolto freddamente - ha addirittura messo in campo una squadra senza titolari. Tra i giallorossi assenti Giannini e il neo-acquisto Salzano Piccoli. Infortunati hanno tenuto lontani dalla «prima» all'Olimpico, rimesso a nuovo per l'Italia '90. Gli undici di casa hanno dovuto fare anche a meno del portiere titolare, Peruzzi, ma in questo caso l'infortunio sembra un po' più grave. Se ne saprà di più in settimana. Al suo posto, l'anziano Zinetti. Tanta esperienza, ma probabilmente, l'emozione per l'esordito davanti al pubblico romanista, gli ha tirato un brutto scherzo. Sua la re-

sponsabilità del pareggio lusingante. Sua la responsabilità per i rischi - pochi - corsi dalla Roma. Partita in maschera, s'è detto dai ntmi blandi. Eppure anche un match così qualcosa ha detto. È le note per la Roma sono incoraggianti. Al centro della difesa, Aldair ha già trovato la posizione. Andatura caracollante, calzini abbassati (ricorda Cerezo) il brasiliano ha uno stile personalissimo. Sembra sempre in ritardo, e invece con la punta del piede riesce sistematicamente ad anticipare l'avversario. Non solo ma quando si sposta qualche metro più avanti, la caprie che la scuola canoca significa ancora, soprattutto, visione di gioco. Buoni piedi tanto temperamento. E per lui tantissimi applausi.

E proprio da piedi di Aldair sono partite le azioni più pen-

colose della Roma. Azioni che hanno avuto per protagonista anche Voeller. Nello stadio della finale, il tedesco non ha smentito la sua forma mondiale. Certo, il centravanti appare ancora un po' solo. Carnevale forse risente ancora delle polemiche con Vicini. Gran da fare, tanto impegno, ma anche molti errori. Uno clamoroso, sotto il portiere. Il gol giallorosso porta così la firma d'un centrocampista Piacentini. Ottavo della ripresa, corto rinvio della difesa e di controbalzo il giocatore della Roma fa partire un tiro dall'alto verso il basso. Il pareggio - dopo che la Roma ha fatto vedere le cose migliori - a sei minuti dal termine. Lo sigla Brito con la complicità di Pellegrini che perde palla a centrocampo ma soprattutto di Zinetti. Che sbaglia il tempo dell'uscita e poi non recupera. Ma la «curva» avrà un applauso anche per lui.



Per il brasiliano Aldair un esordio positivo con la «nuova» Roma

ROMA 1
BENFICA 1

ROMA: Zinetti, Tempestilli (46' Corni), Carbone (77' Pellegrini), Berthold, Aldair, Nela, Desideri Piacentini, Voeller, Di Mauro (69' Conti), Carnevale (58' Rizzitelli), (12' Alidori, 17' Muzzi).

BENFICA: Neno, Zè Carlos, Ricardo Gomez, William, Hermani, Thom, Schwarz, (63' Mendez), Sousa (71' R. Bento), Lima (63' Pacheco), Sanchez, Isais (63' Brito), (12 M. Bento).

ARBITRO: Beschin di Legnano.

RETI: 57' Piacentini, 86 Brito.

NOTE: angoli 5-4 per il Benfica. Serata calda, terreno in buone condizioni, spettatori 30mila.

CONI



Totocalcio
"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

DOMENICA 26 AGOSTO

con la

COPPA ITALIA

RICOMINCIA UN'ALTRA

STAGIONE "MONDIALE"

S/P/O-91/7/C